

Delibera di sapore elettorale approvata dalla giunta

Regione, un «regalo» di 50 miliardi alle coop agricole amiche

La denuncia dell'ARCA-Lega e della Confcooperative - La metà dei fondi annuali - Ma all'Ersal c'è un presidente o un «commissario»?

Cinquanta miliardi, la metà dei fondi che la Regione mette in bilancio per l'agricoltura, per ripianare i deficit di sedici cooperative: questo il regalo (elettorale?) deciso nei giorni scorsi dalla giunta regionale. Di fronte a questo nuovo episodio di governo clientelare hanno immediatamente protestato l'Associazione delle cooperative agricole del Lazio e la Confcooperative regionali. Per denunciare pubblicamente il fatto, avevano indetto una conferenza stampa presso la sala del consiglio di sviluppo agricolo. Ma mentre in un primo tempo la sala era stata concessa poi, capita l'antifona, il presidente e il comitato esecutivo dell'Ersal hanno negato il permesso. Ma la conferenza, venerdì mattina, si è svolta comunque in strada davanti al palazzo dell'Ersal.

Ed è venuta così fuori tutta la storia. Il presidente delle Associazioni delle cooperative del Lazio, il socialista Sergio Auricchio ha criticato aspramente l'operato della Regione. «Questo provvedimento è un'ulteriore conferma — ha detto Auricchio — di una politica che continua

a negare ogni principio di programmazione, battendo la strada delle sovvenzioni personalizzate. E che tutta l'operazione puzza di illeciti, rievocando anche del tipo di cooperative che dovrebbero avere i soldi. C'è il prosciuttificio Montefiore che con soli quattro allevatori dovrebbe avere 12 miliardi e anche un profano può vedere che assomiglia più ad un'industria alimentare che ad un'azienda agricola. E queste caratteristiche sono indicate nella relazione dell'Ersal, così come lo stesso Ente regionale di sviluppo agricolo per il finanziamento alla coop Colla del Cavaliere aveva ipotizzato che, con una cifra inferiore rispetto al costo previsto per il risanamento, era possibile rilevare addirittura l'azienda con tutte le sue strutture. Un vero esempio quindi di spreco di denaro pubblico ed è davvero singolare come tutto ciò sia potuto accadere. L'Ersal si è limitato a trasferire gli studi che evidenziano gli squilibri finanziari-patrimoniali, la commissione agricoltura regionale è stata solo «informata» dall'assessore Montali e la giunta ha approvato lo stan-

Giacomo Palermo e Angela Piazza assassinati due anni fa dal bandito

La vendetta dell'«Anonima»

Due cadaveri nel giardino «firmati» ancora De Sanctis

Il ritrovamento nei pressi di Lavinio - Sull'uomo ucciso l'accusa di avere «tradito» la banda - La rapina in piazza dei Caprettari



Il killer più sanguinario nella storia della mala

Laudovino De Sanctis, almeno otto delitti e tre evasioni sulle spalle

Di lui è stato scritto quasi tutto. Che guidava le auto della malavita meglio di Villeneuve, che sapeva evadere dalle celle come dal suo salotto, che amava Bach e Mozart come le belle donne. Ma soprattutto, che uccideva senza abbassare le palpebre sugli occhi di ghiaccio. Dopo l'ultimo arresto, a Laudovino De Sanctis sono stati attribuiti almeno dieci delitti. Ma l'etichetta di «mostro» se l'è conquistata per la sua ferocia durante il sequestro di Giovanni Palombini, anziano «re del caffè». Dopo averlo ucciso (aveva una straordinaria agilità nonostante gli anni), dichiarò il boss) infilò in un congelatore per poterlo fotografare integro in volto al momento di richiedere il riscatto. Siccome non entrava nel frigo, gli spezzò le gambe a picconate.

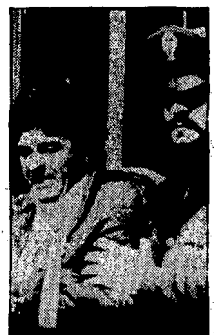
La notizia del ritrovamento di altre due vittime di questo bandito sanguinario non può quindi aggiungere nulla alla sua diabolica leggenda. Ma certo, scorrendo l'elenco delle cose, c'è pur sempre da inorridire. Innanzi tutto, l'agente Marchisella, ucciso in piazza dei Caprettari. Poi la sua ferocia sembra esporsi dopo l'ultima fuga dal carcere di Rebibbia (la terza), aiutato chissà da chi, a fotografare l'intero in volto al momento di richiedere il riscatto. Siccome non entrava nel frigo, gli spezzò le gambe a picconate.

braccato, abbia inflitto molto sulla sua personalità. Per prima cosa — secondo gli inquirenti, suoi unici bibliografi — si vendica del medio carcerario che gli aveva negato il trasferimento nell'infermeria, luogo privilegiato per soli boss. E così muore il dottor Giuseppe Furei, con la dubbia rivendicazione dei Br. Poi è la volta di un altro medico, un perito psichiatrico amico di Semerari, amico dei nemici del boss. Nemmeno lui lo avrebbe aiutato per il trasferimento in qualche comodo ospedale psichiatrico. E così scompare, bruciato nell'auto, il dottor Antonio Mottola. Ultimate le vendette, comincia l'attività «professionale» di sequestratore.

Durante il sequestro di Miria Corsetti, insorgono problemi di leadership con un suo collega, Paolo Provenzano, scomparso sotto terra da un paio d'anni. La sua banda (appellata dai fratelli) tenta di rapire la giovane figlia di un grossista alimentare. Ma la ragazza è col fidanzato e reagisce. Un colpo alla testa uccide Antonella Montefoschi, così come era già avvenuto per un'industriale del marmo, Valerio Cicchetti, gettato poi nel Tevere. La stessa sorte toccherà a Palmieri. Dice che la condizione di ergastolano, di

La storia della banda di Laudovino De Sanctis sembra un vecchio film dell'orrore. L'ultimo colpo di scena è il ritrovamento di altre due vittime del sanguinario bandito romano. I loro corpi erano sotterrati da oltre due anni in un prato a pochi passi dalle villette di Lavinio, in località Cincinatto. Un «pentito» della banda (traslocando il nome, per ovvi motivi) si è deciso a parlare, ed ha accompagnato la polizia attraverso la strada di campagna fino al luogo della sepoltura. Dopo qualche tentennamento, ha riconosciuto le zolle ammassate a colpi di pala, avendo assistito due anni prima alla macabra scena.

Sotto un metro di terra c'erano i corpi di Giacomo Palermo e Angela Piazza. La ragazza, 29 anni, non aveva altra colpa che quella di vivere insieme al suo amico e, probabilmente, di conoscere la storia della sua banda. Di fatto, si è condannata a morte. E anche questa una storia di sangue, e di tradimenti. Cominciò nell'ormai lontano '75 nella famosa piazza dei Caprettari, dove un giovane poliziotto di guardia ad un ufficio postale tentò di reagire alla più potente e feroce gang di banditi dell'epoca. Al colpo partecipava il «gothardista» celebre «anonima» quest'italo-marsigliese. C'erano Beranger, Bergamelli, l'ancora poco conosciuto Laudovino De Sanctis, Angelo Amici e Giacomo Palermo. Fu proprio quest'ultimo, ritrovato nei cadaveri, ad esporsi il colpo mortale contro l'agente Marchisella.



te intuibile. «Lallo» e il fratello, secondo il racconto dei pentiti, accompagnarono la coppia sul litorale di Lavinio, dove la nuova banda aveva acquistato — intestandola ad Ampelio Pompili — due villini già adibiti a prigione per i sequestrati. Un colpo di pistola alla nuca per ognuno di loro, e poi il sotterramento notturno, con pale, picconi e qualche chilo di cemento, accuratamente da gennajo, dunque, che i corpi di Palermo e Angela Piazza sono sotterrati a Lavinio.

Dalla tragica rapina di piazza dei Caprettari, numerosi altri morti e feriti hanno costellato la trama di questo macabro film. Dopo l'agente Marchisella, muore Claudio Figari, il giovane che aveva rubato le auto usate per la rapina. Commise l'errore di ricattare i suoi complici. Due mesi dopo, il suicidio della fidanzata di Marchisella, Clara Calabrese. Dovevano sposarsi un mese dopo la tragedia. Seguono altri misteriosi ferimenti di testimoni e parenti degli imputati, ed un clima di terrore circonda la verità sul «caso». Passeranno molti anni, tra udienze in tribunale, nuovi arresti, «blatta» contro la vecchia «anonima» sequestrata.

Finché Laudovino non fugge rocambolescamente dal carcere, per riaprire un altro tragico capitolo nella storia della malavita romana. Altri personaggi, come Giacomo Palermo, finiranno nel mirino della sua pistola, mentre riprende l'escalation dei sequestri di persona, stavolta con nuovi e potenti alleati: i calabresi, al posto dei marsigliesi.

Ma durante il processo di primo grado, Palermo «scarcia» i suoi compagni, in particolare proprio Laudovino De Sanctis, accusando di aver sparato. La «confessione» gli evitò il primo ergastolo, unico tra gli imputati. Non solo. In attesa del processo d'appello, riuscì ad ottenere dai giudici la libertà

provisoria. Con il marchio del traditore addosso, e con la paura di un nuovo arresto, si rifugiò per qualche mese a Torino, insieme alla sua compagna Angela Piazza, originaria di Tunisi come lui. Ma a Roma prima o poi sarebbe dovuto tornare, per un piccolo processo che lo vedeva imputato di spaccio di sostanze false. Lo fece nel mese di gennaio del 1981, senza prendere troppe precauzioni. Credeva infatti che i suoi ex compagni della «mala» fossero tutti in carcere a scontare l'ergastolo.

Invece, all'uscita dell'aula giudiziaria, si trovò davanti proprio Laudovino De Sanctis. «Lallo» lo zuppono, fuggito nel frattempo dal carcere di Regina Coeli e tornato a dirigere insieme al fratello Damaso la nuova «anonima». Il resto della storia è facilmente

provvisoria. Con il marchio del traditore addosso, e con la paura di un nuovo arresto, si rifugiò per qualche mese a Torino, insieme alla sua compagna Angela Piazza, originaria di Tunisi come lui. Ma a Roma prima o poi sarebbe dovuto tornare, per un piccolo processo che lo vedeva imputato di spaccio di sostanze false. Lo fece nel mese di gennaio del 1981, senza prendere troppe precauzioni. Credeva infatti che i suoi ex compagni della «mala» fossero tutti in carcere a scontare l'ergastolo.

Partono i treni per la manifestazione a Torino

Per permettere ai lavoratori del Lazio di partecipare alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Torino, la federazione unitaria ha organizzato anche dalla nostra regione due treni speciali. Il primo partirà da Cassino alle 22.22, si fermerà a Frosinone alle 22.58 a Roma Ostiense, (dove i lavoratori si sono dati appuntamento alle ore 23.30) e a mezzanotte e un quarto andrà a Civitavecchia alle 1.20. In questo treno troveranno posto i lavoratori dell'Flm di Cassino, e di Frosinone, la Cgil, Cisl, Uil, del Lazio, i lavoratori delle costruzioni, quelli della funzione pubblica, del commercio e dello spettacolo, i bancari, i tessili, i braccianti e lavoratori della scuola e i postelegrafonici. Una partecipazione molto ampia proprio per significare che vasta è l'adesione alla lotta per battere il progetto restauratore del centro. Il secondo treno partirà da Roma Tiburtina alle 20.30 (l'appuntamento per tutti è alle 20) saluterà dal sindaco di Roma Ugo Vetere, si fermerà poi alle 21 alla stazione Ostiense e ospiterà i lavoratori dell'Flm di Roma e del Lazio.

Ma la vicenda pone anche pesanti interrogativi sulla condotta dell'Ersal. Dopo la nomina del presidente, il democristiano Corazzi — come ha ricordato Montino — non sono stati ancora insediati i consiglieri di amministrazione nominati dal consiglio regionale, con la scusa che non sono stati ancora indicati quelli che spettano alle organizzazioni di categoria e sindacali. «È un metodo scorretto — ha affermato Montino — perché di fatto Corazzi non svolge le funzioni di presidente di un consiglio di amministrazione, ma quelle di «commissario» senza che nessuno, possa controllare il suo operato.

Il clima di paura e tensione nel quartiere dello sfregiatore

«Questa caccia al maniaco mi fa venire i brividi»



Un agente in borghese sui tetti del quartiere

Quella di ieri è stata la giornata dei falsi allarmi. Molte segnalazioni, molte telefonate alla polizia, molti fermi poi risultati inutili: del maniaco che sfregia ancora nessuna traccia. Ci sono stati anche episodi limite (ne riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale) in cui si è sfiorato il linciaggio di uomini del tutto estranei agli sfregiatori.

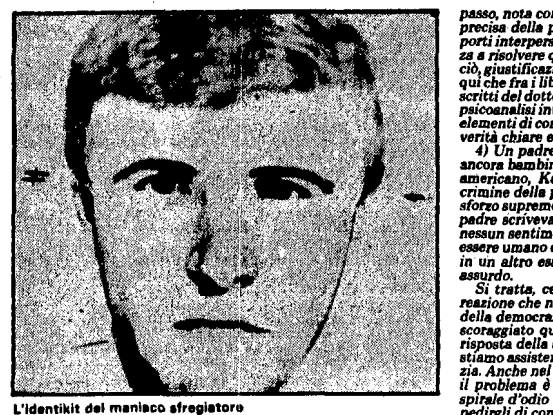
In tutto il quartiere Appio-Tuscolano monta la paura della gente; la polizia e i carabinieri sono mobilitati nella speranza di cogliere il maniaco sul fatto e ci sono anche privati cittadini che partecipano di loro iniziativa alla «caccia».

Su questi fatti abbiamo chiesto un pezzo di riflessione allo psichiatra Luigi Cancrini.

1) La correlazione fra il sadismo (la perversione in cui il piacere è legato alla sofferenza o all'umiliazione di un altro) ed il masochismo (la perversione in cui il piacere è legato alla sofferenza o all'umiliazione dello stesso soggetto) è tale che essi non possono essere studiati separatamente né nella loro origine né in alcuna delle loro manifestazioni. Sadismo e masochismo sono due forme di comportamento che si manifestano abitualmente in modo alternato nella stessa persona: mentre si infliggono dei dolori agli altri, scrive Freud, si gode di essi masochisticamente per una identificazione con l'oggetto che soffre. Comincio da queste riflessioni sul caso del maniaco «sfregiatore» perché la psicanalisi è l'unica pratica di lavoro che abbia fatto oggetto di ricerca scientifica il problema umano di cui ci stiamo occupando. Lo sfregiatore dell'Appio Tuscolano non può essere altro che una persona che sta male: un uomo che soffre e che va aiutato a liberarsi dalla contraddizione che lo paralizza in comportamenti ripetuti ed insensati.

2) Ai pari di molti altri fondati sulla ricerca e sulla pratica della psicanalisi, questo discorso non si propone di essere popolare. L'emozione collettiva di un quartiere, ripresa ed amplificata dai commenti dei giornali e della televisione, si è mossa finora in una direzione opposta: gli episodi di caccia all'uomo scatenati dalla identificazione di un presunto maniaco, dimostrano con chiarezza che la tendenza dominante è quella di considerarlo un mostro. Colpire con violenza maggiore di quella con cui lo stesso colpevole è probabilmente il desiderio più diffuso tra coloro che si sono mossi contro di lui pensando di sostituirsi alle forze dell'ordine. Non fa nessun piacere dirlo oggi, ma la violenza sadica che c'è in queste fantasie è indice di uno squilibrio malato che ha molti punti di contatto con quello del giovane disturbato che rovina insieme la sua e la vita degli altri con le lamette.

3) Hitler scriveva che il popolo, nella sua maggioranza, è eminentemente femminile; i suoi pensieri e le sue azioni sono determinati non tanto da sobrie considerazioni, quanto da una sensibilità emotiva. E questa sensibilità non è affatto complicata, essa è semplice ed elementare. Non ci sono in essa differenziazioni sottili, ma giuoca sempre da due poli, uno negativo ed uno positivo, amore o odio, diritto o ingiustizia, verità o bugia. Reich, che cita questo



L'identikit del maniaco sfregiatore

La tendenza è farne un mostro. Impedirgli di nuocere non vuol dire innescare eventuali altre violenze

passo, nota come esso proponga una descrizione e tremendamente precisa della psicologia di massa del fascismo: sul piano dei rapporti interpersonali come su quello dei rapporti politici, la tendenza a risolvere qualsiasi problema con il ricorso alla forza, dando di ciò giustificazioni brutali e sommarie. Io, sommessamente, ricordo qui che fra i libri bruciati dai nazisti, c'erano in particolare tutti gli scritti del dottor Freud e dei suoi allievi: la pratica e la ricerca della psicanalisi introducevano nello studio del comportamento umano elementi di complessità che poco si atteggiavano alla necessità di verità chiare e brutali postulate da Hitler.

4) Un padre cui un giovane di sedici anni aveva ucciso il figlio americano, Karl Menninger, ha dedicato un libro intitolato «Il crimine della punizione». Straziato dal dolore, trasfigurato in uno sforzo supremo di comprensione di ciò che gli era accaduto, questo padre scriveva all'assassinio del figlio parole da cui non traspare nessun sentimento o bisogno di vendetta, ma solo l'angoscia di un essere umano che tenta di capire che cosa mai può essere accaduto in un altro essere umano per portarlo ad agire in un modo così assurdo.

Si tratta, certo, di un episodio limite. Si tratta, certo, di una reazione che non può essere chiesta a nessuno. Il compito difficile della democrazia è quello, tuttavia, di creare condizioni in cui sia scoraggiato qualsiasi tipo di cortocircuito tra azione violenta e risposta della società. Il processo di mostrificazione cui anche qui stiamo assistendo, mi pare, è un nemico di questo tipo di democrazia. Anche nel caso di un giovane che gira con una lametta, infatti, il problema è quello di fermarlo senza farsi coinvolgere in una spirale di odio e di possibile violenza. Bisogna semplicemente impedirgli di continuare a inseguire, negli altri, fantasmi che riguardano solo lui. Avendo chiaro in mente lo scopo di trovare soluzioni anche per il suo problema, oltre che per quelli proposti agli altri dalla sua follia. Vorrei fosse chiaro che, al termine di questo discorso, non si chiede indulgenza o assoluzione: si chiede soltanto un trattamento giusto, ragionato, basato su una conoscenza rigorosa, attenta, laica, dei fatti con cui ci si confronta.

Luigi Cancrini

Il PCI apre la campagna elettorale

Oggi a Viterbo in piazza del Comune con Achille Occhetto

Oggi a Viterbo manifestazione provinciale del PCI con Achille Occhetto della direzione del partito. Alle 18.30, in piazza del Comune, che è la piazza delle grandi occasioni, i comunisti viterbesi «apriranno» così la campagna elettorale per il Parlamento, e il rinnovo del consiglio provinciale di Viterbo e di 16 comuni.

Saranno presentati i candidati comunisti alla Camera, al Senato, alla Provincia; prenderanno la parola il compagno Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Viterbo, il compagno Ugo Spasetti presidente della Provincia; il compagno Occhetto concluderà la manifestazione.

Alta è la posta in gioco in queste elezioni. A Viterbo si vota per la conferma della giunta di sinistra che guida l'amministrazione provinciale. Il rafforzamento delle posizioni del PCI oltre alla riconferma ed al rafforzamento delle giunte di sinistra comunali costituisce il solo strumento per il rinnovamento e per impedire alla Democrazia cristiana di escludere il Viterbese da ogni prospettiva di sviluppo.

Il consiglio comunale ha approvato un provvedimento con il quale viene concesso alla SIP l'occupazione di suolo pubblico per la installazione in diverse zone della città di 243 cabine telefoniche: 8 cabine nella I circoscrizione; 1 nella III; 19 nella IV; 23 nella V; 2 nella VI; 2 nella VII; 10 nella VIII; 49 nella XI; 25 nella XII; 18 nella XIII; 16 nella XIV; 2 nella XVII; 17 nella XIX; 10 nella XX.

Non un'ora delibere il consiglio ha autorizzato la stipula di contratti di locazione con l'Istituto Casa Popolare per locali da destinare a sedi farmaceutiche. Si tratta di due nuove farmacie comunali che saranno aperte in via di Vigne Nuove ed a Tor Sapienza in via Sforziana.

L'ATAC comunica che le tessere di libera circolazione rilasciate agli invalidi di guerra, per servizio, civili, cavalieri di Vittorio Veneto e pensionati sociali debbono essere vidimate per l'anno in corso entro il prossimo 30 giugno. Dopo tale data, le tessere non vidimate non saranno più valide e saranno ritirate.

A Capannelle

Incidenti durante il concerto di Peter Frampton

Ancora incidenti, assaiale, lancio di lacrimogeni e cariche della polizia ad un concerto rock. Ieri era di scena il chitarrista Peter Frampton, nell'ipodromo delle Capannelle. Gli incidenti sono cominciati poco prima delle 22.30. All'interno del grande spazio sulla via Appia c'erano circa cinquemila persone, fuori un gruppo di giovani che voleva entrare pur non avendo il biglietto. Da Aurelio Francucci verso l'area recintata e il concerto, dopo una sospensione di trenta minuti, è ripreso regolarmente. Nel corso degli incidenti un agente è ferito e raggiunto al capo da un mazzette. Ricoverato in ospedale guarirà in 10 giorni. Inoltre sono rimasti danneggiati alcuni automezzi della Scialoja e un pullman dell'Acropoli parcheggiato sulla via Appia.

«O 200 milioni o spariamo» Tentata estorsione ad Amurri

«Pronto, siamo di Prima linea, preparati a sborsare 200 milioni oppure da qui a pochi giorni te la vedrai brutta». Con questa telefonata minatoria ad Antonio Amurri, compositore di commedie musicali e riviste, Aurelio Francucci, un piccolo spacciatore di Primavalle, sperava di riuscire a estorcere una bella somma. Il suo piano però faceva acqua da ogni parte tanto che in meno di tre giorni la polizia è riuscita a risalire a lui e le grazie ad appunti e agendine che aveva sparse per tutta la casa, anche ad altri cinque spacciatori della zona.

Lunedì sera Franco Amurri torna a casa e riceve la telefonata minatoria. Le telefonate (si tratta in realtà di un nastro registrato) si ripetono anche la mattina del giorno dopo e così, il compositore decide di rivolgersi al commissariato di zona. Partono subito le indagini e contemporaneamente in un'altra parte della città (a Monte Mario) avviene un altro episodio singolare. Un uomo, Aurelio Francucci, di 34 anni, che vive in via Francesco Pinelli a Primavalle, va al suo commissariato a denunciare un fatto piuttosto strano. Due sconosciuti lo avrebbero aggredito, derubato e malmenato e alla fine della spedizione punitiva gli avrebbero intimato

di sollecitare ad Antonio Amurri il pagamento di 200 milioni a Prima linea.

Al commissariato, insospettiti dall'inoltrato racconto, decidono di andare a casa di Aurelio Francucci per verificare la sua storia.

Ieri mattina alcuni agenti del commissariato di Monte Mario e il dottor Vito Scialoja del commissariato di Borgo, scoprono a casa del giovane non solo il nastro registrato con le minacce che aveva inviato ad Antonio Amurri, ma anche numerose dosi di cocaina, eroina e polveri da taglio, bilancini, siringhe di morfina e altri arnesi del merete. Da Aurelio Francucci la polizia risale anche a Sergio Postal di 45 anni, a sua moglie Roberta De Michele di 42 e al figlio Andrea di 20, tutti e tre spacciatori a piazza delle Medaglie d'Oro. Avevano in macchina parecchie bustine di droga. Roberta De Michele per cercare di «far sparire le prove» ne ha ingoiate ben sette appaie giunta al commissariato.

Sempre grazie agli appunti del Francucci vengono arrestati anche Paolo De Michele, di 24 anni e la ragazza che viveva con lui, Susanna Beker di 27 anni, tedesca, nella cui abitazione sono state trovate, oltre a una grande varietà di droghe, alcune pistole «scaccianin».